

## Gilles Mauro e Stefano

### Piccolo viaggio immaginario tra passato e presente

È una mite giornata di maggio, lo stesso mese che ce lo porto via davanti ai nostri occhi di bambini nella uggiosa e autunnale Zolder, ma io me lo immagino come se fosse vivo e a spasso nella corsia box di Imola insieme al suo amico Mauro Forghieri. Dal box Ferrari esce un elettrizzato Stefano Domenicali che li blocca al volo e li fa entrare di corsa al box del Cavallino. Domenicali è un fiume in piena: "Dai ragazzi che siamo in ritardo ci sono un mucchio di cose da provare e domenica dobbiamo fare risultato assolutamente". Gilles guarda Mauro, Mauro guarda Gilles. Sui loro volti due grossi punti interrogativi. "Ma ragazzi che avete? Sembrate spaesati, che vi succede?" Stefano è altresì spiazzato ma l'ansia gli sale e non perde altro tempo.

"Allora Gilles, hai letto i dati telemetrici? l'assetto ti piace o vuoi ammorbidirlo per gestire meglio gli pneumatici?" Gilles si avvicina a Mauro e gli sussurra all'orecchio: "Mauro io non so questo qua chi è e che vuole ma non mi sembra del tutto normale, dice cose assurde" Mauro lo rassicura: "Eh lo so Gilles, ai nostri tempi la telemetria non esisteva, ma in pratica sono dei dati che ci fanno capire cosa succede nella vettura." Gilles lo interrompe: "Mauro, non ti ho chiesto della telemetria, il suo parlare strano riguarda la gestione degli pneumatici; ma che cazzo significa?" - "Beh, vedi Gilles, ultimamente la Formula 1 è un po' cambiata, ci sono tanti fattori da controllare, da verificare ed è possibile che da Lassù non ti sei più interessato di niente!" Domenicali è sempre più ansioso e il rosso del suo viso è della stessa tonalità di quello della sua camicia: "Ma dico io Gilles, pure in borghese sei venuto... Ragazzi forza, portatemi una tuta per Gilles... SVELTI!"

Gilles si sveste e indossa, con aria sorpresa e spaesata, la sua tuta. È la stessa che portava il giorno che è volato fuori dalla sua Ferrari, per entrare nei nostri cuori e nella leggenda. Bianca, con lo sponsor Giacobazzi in bella vista. Io sono rannicchiato in un angolo del box, mi scappa una lacrima e poi un singhiozzo. Lui guarda verso di me, ma non mi vede. Stefano continua a confabulare con Mauro mentre Gilles viene invitato da un meccanico ad entrare in macchina. Lui ancora un po' intimidito si ficca dentro all'abitacolo ma rimane per un attimo basito, poi si rassicura quando gli montano il volante. Lo guarda ma non capisce, leve, pulsanti, potenziometri, led e neanche una cazzo di strumentazione analogica; che ne so, una merda di contagiri, mica chiede poi tanto in fondo. Mauro capisce che Gilles ha bisogno di aiuto, così congeda momentaneamente Stefano e si avvicina al piccolo canadese: "Mauro, ma che diavolo sono tutti 'sti bottoni, 'ste leve e poi dimmi, dove maledizione sta il cambio?" Mauro tira via il volante e senza buttarsi tanto sul tecnico gli spiega a grandi linee come funziona quello che una volta era un semplice volante. Stefano nel frattempo è sommerso da altri tecnici, ognuno con il loro portatile, pieno zeppo di dati, grafici e simulazioni. Mauro continua incessantemente la sua opera di rapida ed efficace erudizione sulle nuove diavolerie tecniche con Gilles che argutamente cerca di assorbire più nozioni possibili. "Allora siamo pronti?" tuona Stefano sempre più in fibrillazione. Gilles annuisce con la testa e i meccanici avviano il motore. Più che un rombo sembra una loffa; così Gilles fa un cenno a Mauro che si avvicina. "Mauro, ma dimmi è uno scherzo? Questo per te è il rumore di una Formula 1? Ma dai, se smarmitto, le slitte con cui ho cominciato a correre a Montréal fanno più casino; ma dai su, quando arriva il vero rombo?" Mauro sorride e prova a dissuaderlo: "Sai Gilles, questi nuovi motori turbo non fanno molto rumore." Gilles ride, poi lo guarda e sentenza: "Mauro allora è proprio vero, ti sei rincoglionito davvero! Ma scusa, ai nostri tempi i motori non erano lo stesso turbo? Ma mica erano delle pernacchie come questi." Mauro ride con gli occhi: "Vabbè hai ragione mi sono rincoglionito, ma ora vai in pista, non vedo l'ora di rivederti all'opera e mi raccomando non fare danni." Gilles ride: "Ancora non hai capito! Non ricordi che più mi dicevi così e più ti riportavo trance di Ferrari ai box ahahahahaha!" Gilles esce dal box ed io dal mio nascondiglio perché non posso perdermi questo idillio. Raggiungo Mauro, lui mi guarda e mi fa: "E tu? Tu chi sei?" Prendo

coraggio e gli dico: "Sono il padrone di questo sogno, posso venire al muretto con te?" Mauro mi guarda e ride con gli occhi: "Certo che puoi, forza andiamo!" Stefano ci raggiunge insieme alla frotta degli altri tecnici. Gilles sta facendo un giro in tutta tranquillità e così Stefano lo chiama via radio: "Allora Gilles, mi ricevi? Sei pronto?" Gilles dapprima non risponde e poi, forse memore delle veloci spiegazioni di Mauro, trova il tasto giusto che apre le comunicazioni: "Sì Stefano, ti sento, mi fai un favore? Mi passi Mauro?" Stefano porge le sue cuffie a Mauro: "Dimmi Gilles" - "Praticamente con questo aggeggio di radio ti devo sopportare pure mentre guido?" Mauro oramai è alle lacrime per il troppo ridere: "Sì Gilles, oggi tecnici e piloti possono dialogare anche durante la gara e scambiarsi informazioni." Dopo un piccolo silenzio Gilles sentenza: "Pensa che palle, io già ti sopportavo a malapena ai box! Vabbè. Dai adesso vedo di capire che cosa si può fare con questo Cavallino moderno... passo e chiudo". Mauro mi passa le cuffie e io le cedo a Stefano dicendogli: "Ha detto passo e chiudo, credo che non vi ascolterà... lasciategli fare quello che sa fare alla grande!" Stefano riprende le cuffie e prova invano a chiamarlo: "Gilles Gilles ci sei? Gilles!". È passato un po' di tempo e le vetture sono molto diverse, ma lui no, non è cambiato, per lui il limite non è un punto determinato e fisso ma qualcosa da superare sempre, contro la fisica, contro la meccanica, contro la ragione, perché lui sa guidare solo così, di pancia di cuore. Esce di traverso, lascia segni neri in accelerazione, arriva dentro le curve a ruote fumanti perché quella è stata la sua Formula 1 e la sua vita. Dopo una ventina di giri ove riesce a fare tempi assurdi anche quando non ha più gomme, torna ai box. Stefano e l'allegria brigata di tecnici confabulano nervosamente mentre Gilles riporta la Rossa nel box. Esce dall'abitacolo e schiaccia l'occholino a Mauro dicendogli: "Visto? È tutta intera... neanche un graffietto!" Mauro sorride lo abbraccia e lo prende in disparte: "Ridi ridi, vedi adesso che culo ti fanno nel briefing" - "Gilles vieni, vieni dentro, dobbiamo discutere" Mauro gli da una pacca sulle spalle: "Vai vai! E mi raccomando, non trattarli male". Gilles entra nel retro box dove ad attenderlo c'è Stefano e tutti i tecnici schierati stile plotone con i loro PC. Apre Stefano: "Gilles, ma porca miseria vai troppo forte!" Gilles ride: "Lo so lo so, ancora me la cavo bene" Stefano non capisce e incalza: "Ma guarda qui, hai usurato troppo le gomme, poi guarda quanta benzina hai consumato, devi essere più conservativo, gestire meglio il ritmo, così non va" Gilles sembra cadere dalle nuvole, ma non ha tempo per reagire perché gli altri tecnici lo incalzano: "Vedi Gilles, alla chicane puoi uscire più largo tanto c'è pista anche lì, non perdi nulla!" Gilles capisce che si sta parlando di un'altra cosa e non di quello che è sempre stato il suo stile di guida e di vita, così prende fiato come lo prendeva quando improvvisava Summertime con la sua tromba e lascia a Stefano, ai tecnici e a chi gli ha voluto bene, il suo essere, come una striscia di gomma sull'asfalto: "Vedi Stefano, non posso correre come dici tu! Quello non è correre! Correre è spremerti, spremere tutto quello che hai e che ha la tua macchina! Correre è cercare il millesimo frenando sempre più tardi! Correre non ti fa pensare! Quando sei in lotta con il tuo avversario le mani e i piedi non fanno quello che gli ordina il cervello, ma seguono istintivamente il tuo ego che vuole stare davanti a tutti, a tutti i costi. Non posso limitare questa libertà perché devo risparmiare le gomme o la benzina, è come chiudere una bestia in gabbia. Quanto a voi, volevo ricordarvi che ai miei tempi il cordolo delimitava la pista, se andavi troppo oltre finivi nella sabbia e la tua gara finiva lì, senza remissione. Questa era la mia Formula 1, questa è stata la mia vita e scusatemi se sono così fuori moda. Arrivederci e grazie per il giro, è sempre un piacere guidare la Rossa." Stefano prova a fermarlo ma Gilles è già fuori dove io e Mauro lo attendiamo. "Allora Gilles, come è andata?" Gilles fa spallucce e liquida il tutto con un: "Abbiamo punti di vista differenti", poi si gira verso di me, mi guarda e mi fa: "E tu chi sei?". Sono lì con Gilles Villeneuve, il mio primo eroe, il mio cavaliere rosso e così gli dico semplicemente: "Sono una persona che ha cercato di affrontare la vita così come tu hai sempre affrontato le corse, ovvero antepoendo il cuore alla ragione e devo dirti che nonostante sia una scelta difficile, non l'ho mai rimpianta, quindi grazie Gilles, ti voglio bene!". Lui mi guarda e mi fa: "Grazie per questo sogno, mi ha fatto piacere rivedere Mauro e rifarmi un giro sulla Rossa ma ora devo andare, c'è quel brasiliano che mi sta levando il sonno. È fottutamente veloce ma io non lo mollo. Altro che Digione, sai che duelli che facciamo Lassù alla faccia del consumo delle gomme e della benzina!" - "Ciao Gilles, salutami Ayrton e se vi capita, postate qualche video dei vostri duelli su Youtube".